

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)	Ciascun numero Centesimi 10. Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Ales- sandra da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.	ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . L. 2. 80.		TRIMESTRE . . . L. 4. 30.
SEMESTRE . . . " 5. 50.		SEMESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . " 10. 50.		ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d' ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Pos- tali si dirigeranno franchi al Gerente.

*Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli senza che li abbiano retroceduti, che s' intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all' invio del relativo Vaglia Postale.*

## PREDICA DECIMA NONA

### IL MUNICIPALISMO

Il Municipalismo!... Doloroso, eppure non infausto compendio di glorie e di sventure, di lutti e di fasti nazionali, di grandezza e d'infortunio! Lieta e trista pagina che si vorrebbe poter cancellare dalla Storia Italiana, ma che il cuore non regge a lacerare, perchè in essa sta raccolto il più prezioso patrimonio della nazione! Eterna sorgente di mali, di divisioni, di lagrime e di debolezza alla patria nostra, ma feroce di luce nelle tenebre del medio evo, stendardo di libertà e d'emancipazione, prima aspirazione d'un popolo vergine uscito dalla schiavitù e dalla barbarie, fonte di gloria, di prosperità, d' arte, di poesia; piaga ad un tempo e vita di Italia... ecco il Municipalismo Italiano!

Chi ha innalzato la prima bandiera d' indipendenza delle Provincie Italiane contro lo straniero dominio? Chi ha dato a tutti i popoli della Penisola una propria storia, proprie tradizioni, proprii costumi, fasti proprii, e cervice indocile alla servitù? Chi ha fatto di essi quasi altrettante nazioni pari per gloria e per potenza alle prime nazioni straniere, ma pur sempre congiunte dal vincolo della lingua e della patria, e solo superate dai figli della stessa nazione? Chi ha creato tutte le Repubbliche Italiane e ha dato loro il segreto del valore, della forza e della ricchezza? Chi ha creato i superbi Arsenali di Genova e di Venezia? Chi ha reso le flotte di Genova, di Venezia e di Pisa dominatrici del Mediterraneo, ed ha fatto sventolare in Caffa, a Chio, a Cipro, a Candia, a Negroponte, a Costantinopoli, vittorioso e temuto il vessillo di San Marco e di San Giorgio? Chi ha fatto fuggire le cento volte i Greci, i Turchi, i Francesi e gli Spagnuoli dinanzi alle galere delle due Repubbliche? Chi ha creato la Banca di San Giorgio, miracolo di sapienza politica e finanziaria? Chi ha fatto di Firenze la Città più industriosa e più commerciante d'Italia, finchè l'esercito di Carlo V ed il tradimento non ne ebbero spenta la libertà per cingerne la corona Ducale sul capo del bastardo di un Papa e di una schiava Africana? Chi ha armato la Lega Lombarda ed ha rintuzzato l'orgoglio dei due Federichi? Chi ha seminato

l'Italia di monumenti che formano la meraviglia del mondo? Chi ha create tutte quelle stupende opere del genio e dell' arte che illustrano ogni angolo della patria nostra? Chi ha fondato tutte le nostre Università, tutte le nostre scuole di pittura, che han dato da sole più conquiste alla scienza e più capolavori all' arte, che non tutto il resto d' Europa insieme? Chi ha fatto di Roma, di Milano, di Genova, di Venezia, di Firenze, di Bologna, di Pisa, di Napoli, di Palermo, di Ancona, d' Amalfi, di Verona, di Brescia, di Padova e di Pavia, tante Città che non furono inferiori negli scorsi secoli alle prime Capitali d' Europa? Chi ha aperto in tutta la Penisola le sorgenti della ricchezza, del traffico, dell' industria, della scienza e dell' arte, e le diede il primato della forza, della civiltà e dell' intelligenza?... Il Municipalismo! Sì, il Municipalismo, l'amore del proprio Comune, del proprio Municipio, che nel primo risorgere della Penisola tenne luogo del sentimento nazionale, che i popoli Italiani non erano ancora capaci di comprendere e di porre in atto. Sì, quel municipalismo che suona ora al nostro orecchio sinonimo d'infortunio e di disastro!

Ma di rincontro quale fu la principale cagione delle sciagure d'Italia? Chi aperse la via delle Alpi allo straniero, affinché venisse a ridurre in servitù la patria? Chi gettò nella Penisola la mala semente della tirannide domestica e forestiera? Chi alimentò eternamente fra di noi la pianta della discordia e della divisione? Chi fece le mille volte rosseggiare d' Italiano sangue la terra Italiana? Chi rese il Mediterraneo, l' Adriatico ed il Mar Nero testimoni degli eccidii di flotte Italiane consumate da flotte Italiane? Chi fece esaurire in lotte fratricide e deplorabili tanti elementi di forza e di eroismo quanti ne sarebbero bastati a dare per sempre unità e potenza alla patria? Chi spinse i Genovesi all' estermidio di Pisa in quella fatale battaglia della Meloria, in cui settemila Pisani rimasero morti ed undicimila prigionieri, d' onde nacque il proverbio: *Chi vuol veder Pisa vada a Genova*? Chi armò i Genovesi contro i Veneziani nelle eterne guerre del Levante, nelle battaglie di Leira e di Carzola e nella sanguinosa guerra di Chioggia, in cui migliaia e migliaia di combattenti caddero dall' una parte e dall' altra, e si esaurirono in eroici ma rovinosi conati le forze delle due rivali Repubbliche? Chi spinse Pavia contro Milano ai tempi della Lega Lombarda? Chi spinse Genovesi e Pisani a contendersi come paese di conquista la sventurata, eppure Italiana Sardegna? Chi istigò la libera, la generosa, la forte Firenze a soggiogare colle armi, colla fame, colla peste e con un prolungato assedio di parecchi anni l' infelicissima Pisa? Chi le dettò quella Macchiavellica massima di Governo, che bisognava tener Pisa

colla fame, Siena colle fortezze e Pistoja colle parti? Chi spinse Milano alla rovina di Lodi? Chi eccitò Venezia contro tutte le città della terraferma Veneta? Chi chiamò i Francesi e gli Spagnuoli in Italia alla conquista del regno di Napoli? Chi promosse la calata di Carlo VIII in Italia e la Lega di Cambrai contro la Repubblica di Venezia? Chi rinfocolò le ire tra Roma e Bologna, tra Napoli e Palermo, tra Milano e Pavia, e fra tante altre Italiane città, il ricordo delle cui dissensioni stringe ed opprime il cuore? Chi perpetuò in Italia le divisioni, le gelosie, i rancori, i sospetti, le invidie fra Repubblica e Repubblica, fra città e città, fra borgata e borgata, e rese impotente la patria Italiana ad emanciparsi dal giogo comune, ad unificarsi e a distruggere le tirannidi degli Imperatori, dei Re, dei Duchi, dei Papi e dei feudatarij che per tanti secoli la desolarono? Una cosa sola fu la causa di tanti mali: la febbre municipale, il malinteso municipalismo!

Oh quante volte una Città Italiana per vendicarsi di una Città rivale si gettò in braccio allo straniero, il quale la pareggiava alla sua emula nell'oppressione, nella schiavitù e nelle spogliazioni! Oh quante volte una libera Provincia della Penisola fece colpevole getto della propria libertà, e cercò pazientemente un padrone... sì, un padrone, per avere un tiranno bellicoso che la guidasse in campo a versare il sangue di fratelli ch'essa chiamava nemici! Oh quante volte il valore nelle armi e la costanza nelle avversità che abbandonava gli Italiani a fronte dell'aggressore straniero, si raddoppiava ed ingigantiva a fronte di altri soldati Italiani contro i quali operavano prodigi d'eroismo! Oh quante volte lo spirito sempre generoso e cavalleresco degli Italiani allorchè combattevano gli stranieri, e talvolta anche improvvidamente generoso, diveniva ad un tratto barbaro e feroce nelle Italiane contese! Che più? Del furore delle guerre fratricide siatemi testimone voi, o catene strappate al Porto di Pisa dagli avi nostri, e penzolanti infausto trofeo dagli archi e dai monumenti della nostra Città!....

Quanto eroismo inutilmente prodigato! Quanto sangue inutilmente versato! Quante vittime inutilmente immolate sull'ara del bugiardo idolo Municipale! Ne sperda il vento la funesta memoria, e ne cancelli la Storia le tracce sanguinose!

E nei tempi a noi più vicini mancano forse esempi dell'infausto influsso municipale sul volgere delle sorti Italiane? Chi non ricorda pur troppo dolorosamente che negli stessi magnanimi tentativi fatti dagli Italiani nel 21 e nel 48 per conquistare l'indipendenza e la libertà, il Municipalismo ebbe tanta parte nelle nazionali sventure? Chi non ricorda che nella rivoluzione di Napoli del 20 e del 21 per proclamare la Costituzione e la guerra all'Austria, l'armata Napoletana era mandata a comprimere l'insurrezione Siciliana sotto le mura di Palermo, mentre gli Austriaci guidati da un Re spergiuro assalivano le Guardie Nazionali Napoletane ad Antrodoco, ed uccidevano colla libertà Napoletana la libertà della Sicilia?... Chi non ricorda che nel 48 ogni generoso proposito d'indipendenza veniva meno tra le insidie della fame e del tradimento, e cadevano le armi dal pugno dei nostri prodi soldati al primo pronunciarsi della infausta parola Capitale???

Ed eccovi ritratti, Uditori, tutti gli effetti del municipalismo fonte delle nostre glorie come delle nostre sventure, nè interamente benefico, nè interamente infausto alle sorti d'Italia e alla di lei grandezza. Quale sarà dunque il concetto d'ogni Italiano sul municipalismo, quali le nostre aspirazioni e i sentimenti nostri? Lo accetteremo noi in ogni sua parte, o lo ripudieremo co' suoi vantaggi e co' suoi inconvenienti?

Oh no! Noi accetteremo delle tradizioni municipali quella parte che non si può ripudiare senza ripudiare le glorie Italiane, i nostri monumenti, l'attività e la vita speciale delle nostre cento Città che formano la turrita corona della madre comune. Noi accetteremo le condizioni della gran Patria Italiana in tutto ciò che ha d'illustre e d'invidiabile nella fecondità dei suoi ingegni, nella ricchezza delle proprie industrie, nella molteplicità dei suoi traffici e dei suoi porti, nella bellezza e nella magnificenza delle sue Città, nella sontuosità dei suoi palazzi; e se in tuttocì si scorge l'opera del municipalismo, l'attività e lo sviluppo della vita dei Comuni Italiani che ci ha reso superiori a tutte le altre nazioni, noi sapremo benedire il municipalismo che ha fecondato questa terra privilegiata

con tutti gli elementi della grandezza e dell'opulenza; ma sapremo pure respingere quanto il municipalismo... ebbe di ignobile, d'ingeneroso, e d'esiziale alla patria. Sapremo respingere le folli idee d'innalzare una Città Italiana sulle rovine d'una Città sorella, di crescere gli elementi della propria prosperità distruggendo quelli della prosperità altrui, di impinguarsi d'usurpazioni, di esclusioni, di privilegi, di monopolio. Sapremo ripudiare la frivola ambizione di esser Città Capitale per assorbire in una rovinosa centralità la vita delle Provincie; sapremo rigettare qualunque velleità di fare di tutte le Città dello Stato altrettante Colonie tributarie di una Capitale che consumi nelle orgie e nelle feste ufficiali l'oro delle Provincie. Anche il nome di Capitale dev'essere abolito per noi. La sola Capitale legittima d'Italia è Roma, l'antica Capitale del mondo, centro d'Italia, Regina del Campidoglio e Città dei Cesari. A Roma tutti gli Italiani devono ugualmente piegare il capo, poichè non v'ha Città Italiana che possa seco gareggiare di memorie e di monumenti; perchè fuori di Roma non vi ha Città che possa pretendere al nome e ai diritti di Capitale, senza offendere i diritti delle altre e rendersi colpevole di quel Municipalismo che testè vi ho descritto, e che fu apportatore di tanti danni all'Italia.

Ma quali dovrebbero essere anche per Roma le attribuzioni di Città Capitale? D'essere centro del Governo e dell'unità politica dello Stato, lasciando a tutte le altre la propria indipendenza ed attività amministrativa. — Nulla di più dovrebbe esser Roma; e vi sono invece Città Italiane che pretendono sopra altre Città Italiane una centralità amministrativa che noi non vorremmo accordata neppure a Roma?

Eh via! Municipali delle Capitali, rinsavite; il Municipalismo che voi professate ha già apportato troppi mali alla patria, perchè noi possiamo consentirvelo in pace.

Comprendetemi senza costringermi a spiegarmi più chiaramente; il legittimo Municipalismo che è consentito ad ogni Italiano è d'altra tempra che il vostro; il vostro è più che una colpevole frivolezza, è DELITTO DI LESA NAZIONE!

Allo Stampatore Dagnino, costituitosi volontariamente per subire i 56 giorni di carcere a cui venne condannato per il Giornale d'avvisi *La Pubblicità*, venne comunicato il mandato d'arresto in carcere per lo Scritto di Domenica. Lo riferiamo in prova della libertà della stampa che si gode in Piemonte.

#### MANDATO DI CATTURA

*Noi Avvocato Gerolamo Airoldi Giudice Istruttore nel R. Tribunale di Prima Cognizione sedente in Genova*

*Visto il Processo Criminale contro Dagnino Nicolò Tipografo in Genova imputato del reato previsto dall'Articolo ventidue della legge sulla Stampa.*

*Viste le Conclusioni del Pubblico Ministero in data d'oggi Ordiniamo la Cattura del detto Nicolò Dagnino e la di lui TRADUZIONE NELLE CARCERI SEGRETE DELLA TORRE A NOSTRA DISPOSIZIONE.*

*Richiediamo l'Arma dei Reali Carabinieri a porre in esecuzione il presente Mandato e a farci pervenire il relativo Rapporto, a mente dell'Articolo 185 del Codice di Procedura Criminale.*

*Dichiariamo il presente eseguibile di NOTTE TEMPO anche in abitazione particolare, a mente del disposto dell'Articolo 186 del Codice di Procedura predetto.*

*Dato in Genova, questo dì otto Maggio 1855.*

*(Seguono le firme)*

#### GHIRIBIZZO

— Il Municipio continua a mantenere in quest'anno la proibizione di accesso nei prati dell'Aquasola, malgrado le rimozioni della *Maga* negli scorsi anni, e l'evidente utilità che verrebbe alla passeggiata dall'aprir quello sfogo ai fanciulli e alle fantesche. A quanto pare, la sola ragione della proibizione è la paura di perdere il poco fieno che quei prati producono..... Confessiamo che se una tale ragione ci sarebbe sembrata leggiera in altre occasioni, non ci sembra però da pigliare a gabbo attualmente. Dopo che il Signor Buffa è venuto a Genova, il FIENO (principalmente fresco) è acquirito in modo straordinario, e la perdita del fieno dell'Aquasola sarebbe troppo ragguardevole!.....

I nuovi prevaricatori intorno al vitello d'oro.



Tutto si ottiene coll'oro..... poche virtù resistono all'oro!!!

**POZZO NERO**

**Un testamento scandaloso per opera d' un Canonico.**— Nella *Maga* del 16 Aprile abbiamo fatto parola del Testamento scandaloso della fu Signora Durante, redatto per cura del Canonico Luigi Pizzorno; ora dobbiamo far stupir meglio il Pubblico col riferire tutte le disposizioni particolari di quel Testamento. — Il patrimonio della defunta ascendeva a Lire 58,000; il quale patrimonio veniva onerato dagli infrascritti pii legati:

1. Collegiata di N. S. del Rimedio . . . . .	Ln.	6000	—
2. Parrocchia di Berzezi, comprese le spese occorrenti . . . . .	"	1200	—
3. Monache di N. S. del Rifugio per messe ed Anniversarj lire 150 annue, capitale al 4 p. 0/0 " . . . . .	"	5250	—
4. N.º 60 messe colla elemosina di lire 100 cad.ª " . . . . .	"	6000	—
5. Altre 50 messe colla suddetta elemosina . . . . .	"	5000	—
6. A Don Olivieri lire 12 annue, da impiegarsi nella tratta dei Mori per convertirli; capitale " . . . . .	"	500	—
7. Ricavo della mobilia, gioje, ori ed argenti da erogarsi in tante messe . . . . .	"	6000	—
8. Al Canonico Pizzorno redattore del testamento una messa annua colla elemosina di lire 5. — capitale . . . . .	"	125	—
9. Ad una miserabile famiglia prossima parente della defunta due rubbi di pasta ed uno di pane da darsela in due rate una volta per sempre!!! " . . . . .	"	10	—

Totale Ln. 25885 —

Legittima alla madre della defunta che non si poteva decimare . . . . . " 12666. 66

Totale Ln. 58551. 66

Passivo per i due eredi universali e legittimi " 551. 66

Avete inteso, Signor Canonico e Confessore Pizzorno? I due eredi universali, a meno che non rinuncino all' eredità, dopo soddisfatti i vostri pii legati sono ancora in debito di Lire 551. 66, e voi non ignorate che uno di questi eredi per malferma salute fin dall' infanzia è obbligato a strascinarsi in una sedia. Ecco che cosa guadagnano le famiglie a lasciarsi abbindolare dai consigli ed insinuazioni di certi falsi ministri del Vangelo. Essi di buon mattino s' introducono ad insaputa dei parenti nelle case, ed al letto del malato si manipolano segrete disposizioni testamentarie. Poi si esce con tutta la circospezione per ritornare alla sera colle capaci scarselle della sottana piene di schede, codici e cera lacca. Dalle 10 fino ad un' ora dopo mezzanotte si sta chiusi nella stanza ed ivi, a danno degli eredi legittimi, si consuma un vistoso patrimonio in legati pii. Si fa istituire un piccolo legato (anche il poco si conta) di un' annua messa a proprio vantaggio. Si fa istituire una Cappellania in favore della nobile chiesa di cui si è canonico. Si scrive in parte la scheda testamentaria ed in parte si fa scrivere da persona di confidenza, a cui si fa qualche piccolo regalo. Poi con inaudita impudenza si serve da testimone all' atto della consegna e dell' apertura del testamento. Oh vitupero! Oh depravazione del Sacerdozio! — Il Governo però già conosce queste iniquità. Intanto egli fra poco sarà chiamato a dare la sua sanzione a varii degli accennati legati; e vedremo se vorrà dividerne la responsabilità.

**COSE SERIE**

**Consulto del Foro Genovese sull' arresto del Tipografo Moretti.**— In un Supplemento al Numero 150 dell' *Italia e Popolo* fu pubblicato per disteso il Consulto, da noi già annunziato, tenuto dai Giureconsulti di Genova sulla legalità dell' arresto del Tipografo Moretti e del sequestro dell' opuscolo di Mazzini. Gli Avvocati consulenti sono cinque, ma le firme sono ventitrè, in modo che il Consulto può ben dirsi l' espressione di tutto il Foro Genovese, universalmente apprezzato pel suo sapere e per la sua integrità. Si noti che fra i Sottoscritti il maggior numero è conosciuto per la somma moderazione delle proprie opinioni, e perciò non certamente sospetto d' aver emesso un parere dettato più dallo spirito di partito che dall' amore della verità e della giustizia. Nel Consulto si propongono queste quattro questioni

1.º Vi può essere reato di stampa senza pubblicazione, e quali sono i caratteri di questa pubblicazione? 2.º L'opuscolo di Giuseppe Mazzini fu pubblicato? 3.º Gli atti giudiziari praticati furono eglino legali? 4.º La detenzione del Tipografo Moretti può dirsi legale? E a tutte queste questioni viene risposto negativamente coi principj più inconcussi di diritto, cogli articoli stessi della legge sulla stampa, coll' evidenza dei raziocinii, e coll' autorità dello Scrittore più competente in questa materia ( nè certo il più liberale ), il Signor Chassan, che come argutamente si osserva in una postilla, anch' egli era *Avvocato Generale*, a quanto pare però alquanto diverso dal Signor Cotta. Dunque dall' opinione di tutto il Foro Genovese apparisce che il sequestro e l' arresto furono illegali, e che il Fisco . . . . . ma a che dedurre una conseguenza, quando tutti se l' immaginano?

**Un suicidio.**— Jeri si dava la morte precipitandosi dalle mura del Zerbino il Sotto Segretario della Giudicatura di Portoria, Emmanuele Odero, stato poco prima sospeso o destituito dal proprio Ufficio per una colpa non propria — Ecco il fatto: nell' Ufficio della Giudicatura si custodivano due pistole sequestrate come corpo di delitto. Una di queste pistole era svitata, dicesi, inavvertentemente dal Luogotenente del Sestiere, Avv. Porchetto, in modo che cadeva la polvere e la palla con cui era caricata. Ciò avveniva dinanzi allo stesso Odero, in modo però che l' esistenza del corpo del delitto poteva constatarsi. Ciò nondimeno il Giudice MARRÉ faceva relazione all' Avv. Generale del fatto contro il Segretario Odero che come Custode dei corpi di delitto teneva responsabile dell' avvenuto inconveniente, e dopo ciò si emanava tosto un ordine di sospensione o destituzione contro l' Odero. Il Luogotenente si affrettava a dichiarare all' Avvocato Generale e al Ministero la verità del fatto e ad assumersene la responsabilità; ma nulla poté ottenere . . . . . e l' Odero per disperazione si uccise, lasciando nella costernazione una numerosa famiglia.

**Arresto di Mottino.**— Il Bersagliere Mottino fu condotto a Torino scortato da 14 Carabinieri.

È uscito dalla Tipografia Pagano il seguente Opuscolo:

**DELLA CONSERVAZIONE DEI DENTI**

DELLA CURA DI TUTTE LE LORO MALATTIE

e dell' applicazione degli Artificiali

PER CORREGGERNE IL DIFETTO

**MANUALE PRATICO**

**DEL CAV. GAETANO MUGNOZ**

CHIRURGO-DENTISTA ONORARIO

**DI S. M. LA REGINA MARIA CRISTINA**

Si vende in Genova dal Libraio Grondona, e nello Stato e all' Estero da tutti i principali Librai. — Prezzo Ln. 2.

**FABBRICA UNGHERESE**

DI PIPE E BOCCHINI DI SPUMA DI MARE

Strada Carlo Felice, N. 258, in Genova.

I Soci di questa Fabbrica si fanno un dovere di avvisare il Pubblico Genovese, essere essi forniti in questo Stabilimento di scelta quantità di cose concernenti il fumatore, come Pipe in forma di Gesso d' un magnifico gusto, Bocchini di tutte le forme, e Pipe di tutti i generi. Il tutto vendono a prezzi discreti; ciascun oggetto è garantito: i medesimi si incaricano di fare anche tutte le riparazioni.

**UNA MANCIA**

È stato perduto un Pappagallo, presso S. Cosmo. Chi l' avesse trovato lo porti ai facchini di S. Giorgio, e gli saranno dati franchi 6 di mancia.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.